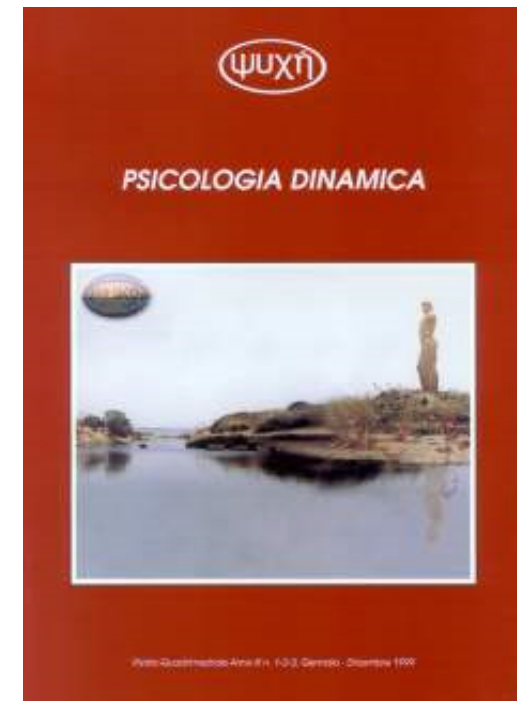


È molto difficile dare una definizione esaustiva di *cultura*!

L'UNESCO definisce la cultura come l'insieme dei tradizionali aspetti spirituali, materiali, intellettuali ed emotivi che caratterizzano una popolazione, un paese o un gruppo etnico.

Essa non comprende soltanto l'arte e la letteratura, ma anche gli stili di vita, i diritti fondamentali, i sistemi di valori, le tradizioni e le credenze.

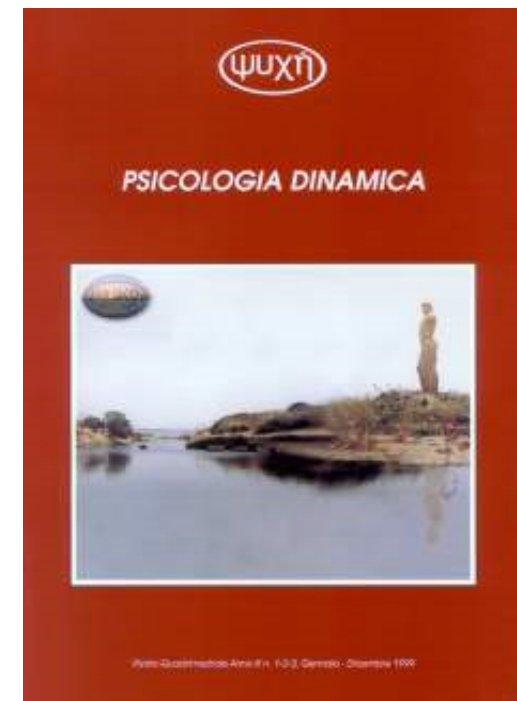
Noi dobbiamo considerare che l'identità culturale, nonostante l'importanza delle tradizioni, non è statica in quanto, con il passare del tempo, cambia in modo dinamico a causa delle specifiche trasformazioni locali e generali”.



È noto che, a causa delle evidenti differenze tra i vari popoli, molti autori hanno cercato di definire il carattere, nazionale o regionale, di questo o quel gruppo etnico.

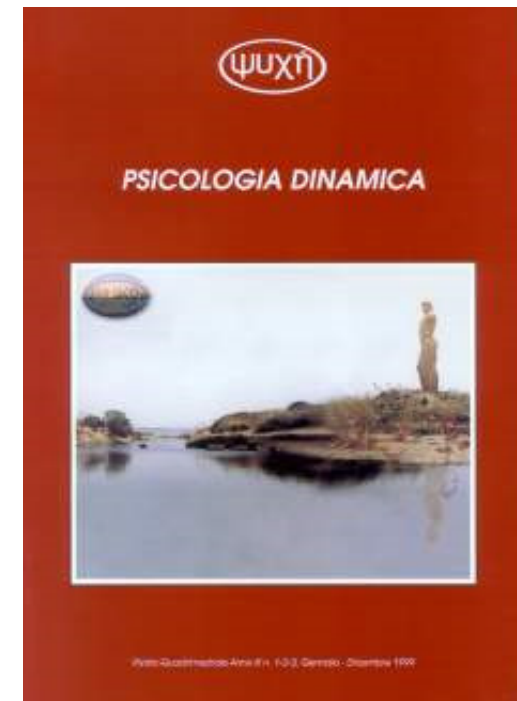
Certamente, basta sentire parlare per riconoscere, ad esempio, un italiano rispetto a un tedesco o a un francese.

Ma al di là del linguaggio, il modo di vestire, le abitudini alimentari e cose simili, possiamo notare come una composizione musicale, per citare un altro esempio, mostra subito la sua appartenenza culturale e il suo contesto storico.



A mio parere, l'identità culturale è legata anche a:

- il *Sé Storico* (che condensa l'inconscio collettivo archetipico e gli eventi storici che si sono stratificati nella cultura di appartenenza);
- l'*inconscio collettivo contemporaneo* (tutto ciò che nel mondo attuale unisce le persone nel loro inconscio, cioè la *psiche collettiva o psiche sociale* del nostro tempo);
- il *senso della Polis* (la modalità prevalente attraverso cui le persone interagiscono reciprocamente e costruiscono la comunità locale);
- lo *spiritus o genius loci* (assolutamente precipuo e distintivo, esso agisce come un *psicopompo* che apre le porte a mondi nuovi, diversi e fortemente caratterizzati).

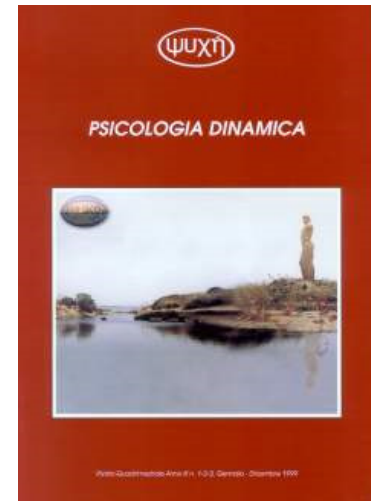


Le ragioni per cui un contesto territoriale ha una sua *identità culturale*, oppure un proprio “carattere prevalente”, sono di duplice ordine: uno psicologico, l'altro storico.

Dal punto di vista della *epistemologia della complessità* dobbiamo prendere in considerazione l'influenza di sistemi multifattoriali.

Volendo trovare alcuni di essi:

- l'interazione uomo-ambiente: l'ecosistema naturale forgia altamente gli esseri che popolano la terra, *ab initio*, ma poi successivamente a causa degli stessi cambiamenti ambientali provocati dall'uomo;
- la fase socio-evolutiva raggiunta;
- le preoccupazioni prevalenti con le quali una comunità ha dovuto storicamente far fronte, anche in relazione alle influenze, alle interazioni, ai conflitti con le comunità limitrofe e, inoltre, le influenze di culture più lontane; oggi sembra che il mondo (conosciuto), tramite la *rete*, si sia accorciato ma in realtà si è moltiplicato;
- infine, le dinamiche intestine concernenti la lotta per il potere, la costruzione sociale del territorio, la creazione e la trasformazione delle istituzioni.

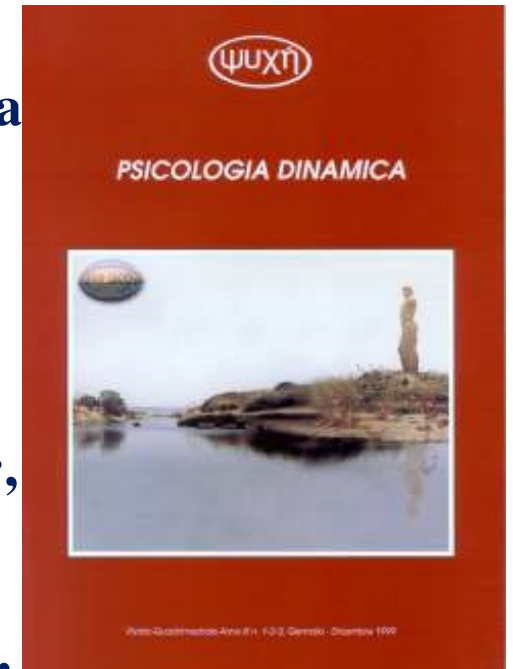


Dobbiamo considerare che il *Sé individuale* non ha solo un'origine *psico-ontogenetica*, dalle sue matrici relazionali (cioè i genitori, i caregivers e tutti gli oggetti relazionali significativi dell'infanzia), ma anche una componente *psico-filogenetica* derivante dalle matrici culturali che sono inconsciamente attivamente presenti in tutti, ciò che io ho chiamato *Self Storico*.

Potrei io avere nel mio profondo inconscio qualcosa di *Fenicio*?

Potreste voi avere profondamente qualcosa di *Norreno*, o di *Sassone*, perché no, di *Weimariano*?

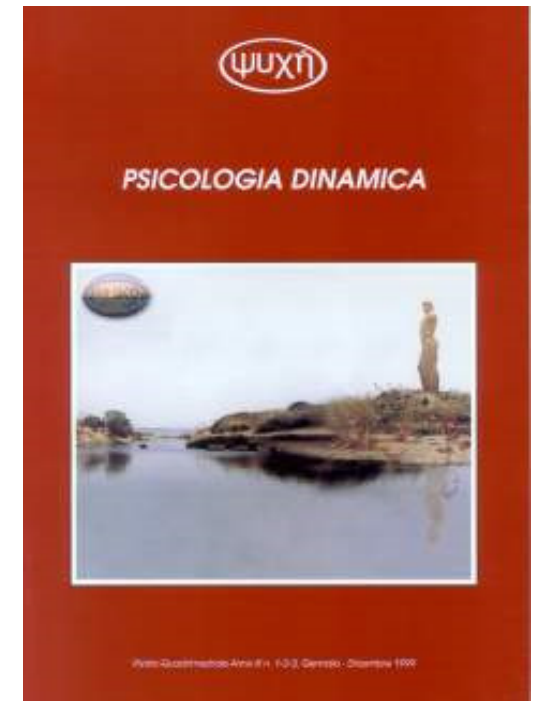
Certo è che ogni cultura trasmette di generazione in generazione, le proprie: produzioni simboliche, tradizioni folcloriche, miti, “*imago*”, reperti archeologici, iscrizioni, epigrafi e tutto ciò che può contribuire a recuperare le proprie matrici etnico-antropologiche.



Il fascino principale della *creazione simbolica* risiede nel consentire il *trascendere la realtà e il significato letterale* per assumere un senso oscuro ma universalmente significativo poiché stimola un continuo impulso all'interpretazione.

Infatti, la sua comprensione è provvisoria e necessariamente mutevole, perché si fonda sulla libertà individuale di scelta, anche se condizionata dalla cultura di appartenenza (il suo passato, la sua attualità e il suo pensiero su un possibile futuro). In questo modo, di fronte a cose e luoghi simbolici, possiamo ideare alcuni modelli di ricerca originali che permettono, nel più naturale dei modi, l'incontro e lo studio reciproco tra diverse appartenenze culturali.

A tal fine, nella seconda metà del 1990 ho creato un evento ricorrente molto originale, ormai giunto alla sua ventitreesima edizione, che ha il nome di *Seminario Itinerante “L'IMMAGINARIO SIMBOLICO”*©.





PSICOLOGIA DINAMICA

Rivista Scientifica di
Psicologia Dinamica e Clinica, Psicoterapia e Psicoanalisi,
Medicina Psicosomatica e Psichiatria Sociale

Alfredo Anania - Raffaella Anania

*Il modello esperienziale "working in progress" del
Seminario Itinerante "L'IMMAGINARIO SIMBOLICO"
tra Psicologia Bioniana, Junghiana e Interculturale*



Including cd-rom ppt.pdf. in English language:
The experiential "working in progress" model of "L'IMMAGINARIO SIMBOLICO"
The Tabuah's Sacred Tophet
The Sacrifice and the Limit

Rivista quadrimestrale - Anno XII, N. 1, Gennaio - Aprile 2008



É venuto il momento di chiederci se esiste una differenza tra immaginazione e fantasia. E se sì in cosa consiste?

Sono arrivato alla conclusione che la *fantasia* ha un rapporto con realtà esperita mentre *l'immaginario* è un'invenzione creativa della psiche avendo a che fare con un non noto, un non esperito, un non già esistente nella realtà del mondo esterno ma piuttosto un derivato dell'inconscio come il sogno; con il quale condivide le stesse leggi: atemporalità, aspazialità, mancanza del principio di causa ed effetto ecc.

Evidentemente i mattoni costruttivi dell'immaginario esistono già ma il “palazzo” che viene realizzato non era mai esistito prima.

Lì sta la magia del simbolo, la sua intrinseca necessità di rappresentare oggetto di inesauribile possibile diversa interpretazione.



Corbin ha definito *mundus imaginalis* (che non va confuso con l'immaginario) una condizione psichica intermedia tra l'esperienza della *percezione sensitiva* e l'esperienza della *intuizione* intellettuale «indispensabile per localizzare le visioni dei profeti e dei mistici». Ma noi potremmo utilizzare il termine «immaginale» anche per fare riferimento al riverbero *full immersion* che al cospetto delle chiamiamole «sacre pietre» il partecipante vive anche in immaginazione sotto la regia del «group mind».



Il Seminario Itinerante “L’IMMAGINARIO SIMBOLICO”© rappresenta un modello originale di ricerca psico-antropologica gruppale che, sviluppando un percorso attraverso i luoghi simbolici delle matrici del Sé Storico, crea un "cortocircuito" tra inconscio collettivo archetipico e inconscio collettivo contemporaneo che favorisce l’avvicinamento transpersonale e transculturale. Pietre miliari di questa ricerca sono i simboli, unitamente ai miti, al folklore, alle tradizioni popolari, alle usanze locali attraverso i quali ogni cultura si condensa e si tramanda. L’allargamento dello spazio “morale emozionale e intellettuale” (Wittgenstein) in cui viviamo trae alimento dalla capacità di identificarsi con il mondo dell’Altro nella sua dimensione storica sia orizzontale che verticale. Pertanto, “L’IMMAGINARIO SIMBOLICO”© è il prototipo, utile e suggestivo, di una ricerca scientifica che tra le sue principali finalità ha quella di studiare e di mettere a punto i modelli più adatti a stabilire ponti comunicazionali tra culture differenti con la consapevolezza che l’Altro è inconsciamente rappresentante delle maticci culturali alle quali appartiene. Con Self Storico intendo riferirmi a quella componente dell’identità sociale (Self Sociale) che è transgenerazionale e che ogni cultura tramandata attraverso i simboli, le imago, le vestigia archeologiche e monumentali, etc.; (vedasi: R. Anania, Matrici Culturali e Trasformazioni della Comunità; Psicologia Dinamica; Anno VI, n.1-2-3, 2002).

Diversi anni fa a una Gentile Sig.ra risposi «se con la partecipazione, il Seminario "L'Immaginario Simbolico" le ha suscitato delle emozioni, delle sensazioni, degli interrogativi, delle reazioni psicologiche, in definitiva, se l'ha "toccata" nel profondo, se è riuscito a far sentire *l'Anima*, il mondo degli archetipi, la valenza dinamica del gioco delle "divinità" che albergano nella nostra psiche. con le loro antitetiche potenzialità, sia negative che positive, possiamo ammettere che è riuscito nel suo scopo anche perché *l'Altro* non è soltanto un partecipante che proviene da un luogo diverso più o meno lontano, che esercita un'altra professione, o ha un diverso stile di vita e diverse passioni, ma *l'Altro* è anche quella parte di noi che è sconosciuta a noi stessi!

Dioniso, Apollo, Minerva, Afrodite, e così via, sono per noi anche Jungiani metafore per descrivere parti interne che a volte possono diventare talmente prevaricanti da dominarci in modo estremamente riduttivo.

Ma, il ricorso metalogico e metaforico alle divinità ha un altro significato profondo: ci riporta a quell'elevata carica di spiritualità e di misticità che possedevano i Greci nel periodo classico.

Per questo ritengo che il *Seminario Itinerante*, attraverso l'attivazione del "mondo immaginale", consenta la realizzazione di un viaggio "denso e forte", fors'anche accelerato, entro noi stessi e la storia sia personale sia dell'umanità alla quale apparteniamo.

Mi ha fatto pure molto piacere che questa Sig.ra mi abbia scritto: "mi ha dato la sensazione, e mi ha fatto stare bene, di una comunità raccolta, prima ancora che degli argomenti, dalla carica ricca di misticità".

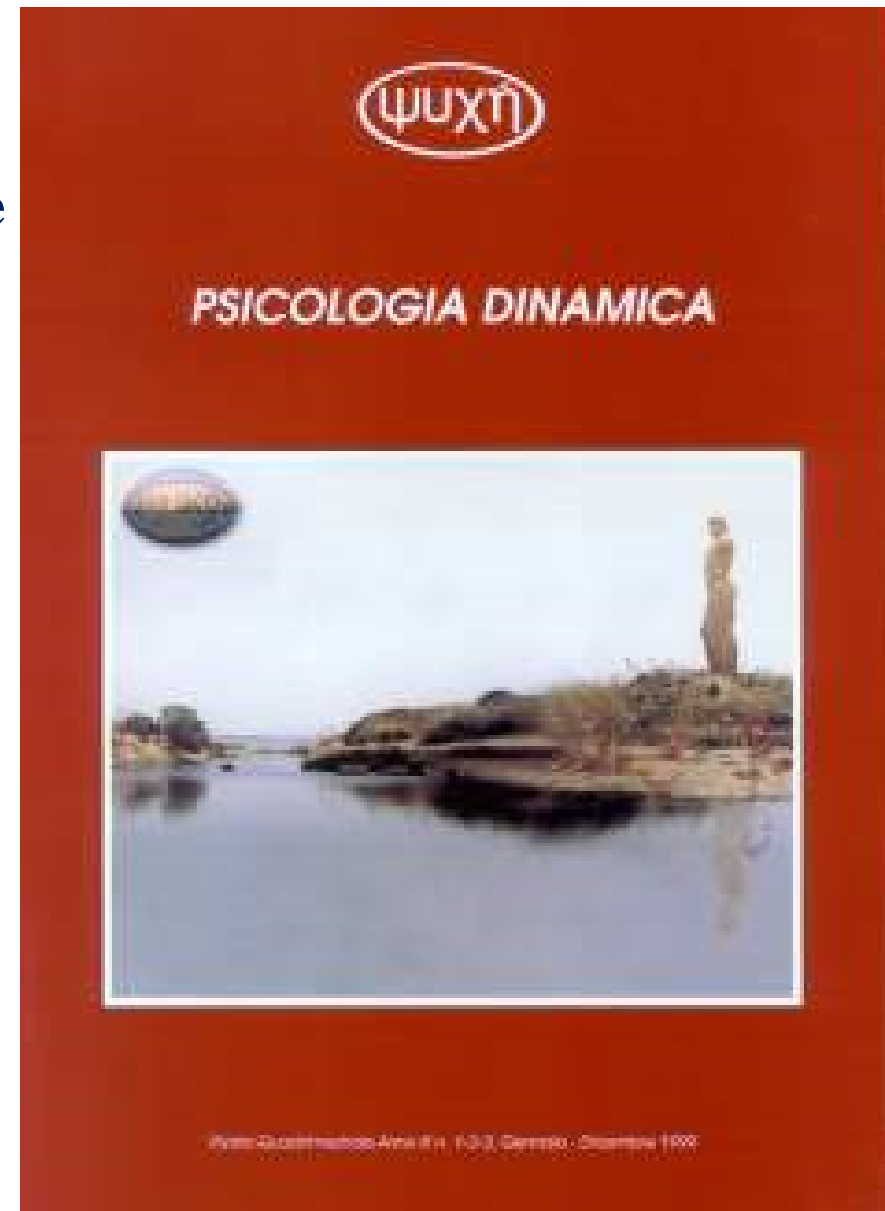
Al che le risposi «Penso che Lei abbia perfettamente ragione; quel che ciascun partecipante ha vissuto, compresi i conduttori, è qualcosa non facilmente comunicabile poiché difficilmente traducibile in pensiero logico. Infatti, il tipo di esperienza alla quale ha partecipato favoriva l'emergere dei processi analogici, del mondo onirico. Ognuno, infatti, veniva a trovarsi profondamente immerso nel percepire i molteplici stimoli provenienti dal mondo esterno, nell'assorbirli dentro, nel "sentirsi" e, allo stesso tempo, nel "sentire" l'uno le emozioni dell'altro attraverso il gioco delle identificazioni e dell'empatia accentuato dal vivere tre giorni insieme. Come la gente di allora? Quando nel teatro assisteva alle rappresentazioni della tragedia - mi dispiace che non sia venuta a Mothya ("teatro naturale" di molte tragedie umane, dal rito del "tophet" alla sua totale distruzione finale). O quando, riuniti dinanzi al tempio, ci si librava spiritualmente nel rapporto con la divinità oggetto di culto? Il Seminario le ha dato la sensazione di una "comunità raccolta" - spazialmente il un luogo, temporalmente in un corto circuito storico - "dalla carica ricca di misticità": Esperienza che tradotta nel linguaggio psicoanalitico junghiano è descrivibile come "fare anima", tradotta nel linguaggio gruppoanalitico è descrivibile come ritorno alla "matrice". (A. Anania, Il Vomere, Marsala, 21/10/95).

**Direi che la differenza tra fantasia e immaginario
sta nelle due opere rappresentative**



quella precedente

e quella che qui a fianco vediamo

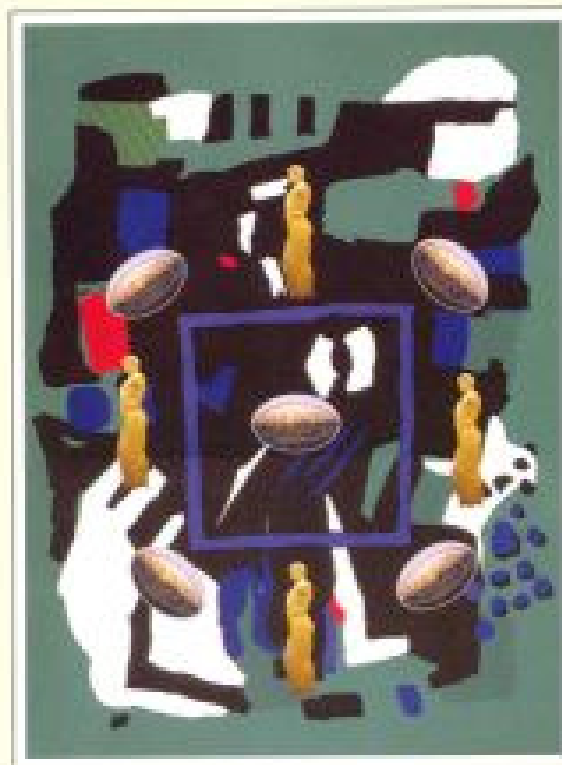


Se il *Seminario Itinerante “L’IMMAGINARIO SIMBOLICO”* ha un valore nel contribuire alla ricerca sul turismo culturale, sui modelli utili a valorizzare il patrimonio storico-culturale locale e, in generale, sulle potenzialità della *Polis*, non possiamo che esserne contenti, ma si tratta comunque di funzioni *a latere*, del tutto secondarie allo scopo principale che è di mettere a confronto, studiare e ricercare le *matrici culturali del Self Storico* e nel contempo sperimentare modelli utili a sviluppare una *gruppalità* ricca di *anima*.

Nell’avviare questo percorso di ricerca abbiamo ideato e sviluppato un modello estremamente originale che più avanti tenteremo di descrivere, compito non facile soprattutto con le persone eccessivamente ancorate a contesti formali rigidamente organizzati. Ad esempio, è difficile spiegare come proprio la voluta assenza di temi preordinati apra un grande spazio alla comunicazione e come il “discorso” gruppale possa seguire spontaneamente un ordine che non è solo funzione dell’intelletto ma anche il frutto della sensazione, dell’intuizione, e soprattutto del “*capire attraverso il sentire*”. Quest’ultima frase può fare comprendere uno dei motivi per cui, nel corso degli anni, il *Seminario Itinerante “L’IMMAGINARIO SIMBOLICO”* abbia stretto sempre maggiori connessioni, oltre che con la psicologia dinamica e la psicoantropologia, anche con il mondo delle *Muse* e con quelle tecniche soprattutto gruppali che - utilizzando l’arte, l’espressione corporea e l’espressione creativa, il mondo dei colori e il contatto con i doni profumati della natura - possono affiancare una psicoterapia ad orientamento analitico.



PSICOLOGIA DINAMICA



Il "Grande Anello" Psicosomatico

Rivista Quadrimestrale Anno V, n. 1-2-3, Gennaio-Dicembre 2001





PSICOLOGIA DINAMICA

Rivista Scientifica di
Psicologia Dinamica e Clinica, Psicoterapia e Psicoanalisi,
Medicina Psicosomatica e Psichiatria Sociale

Alfredo Anania

TRILOGIA FENICIA

Tre drammi psicologici nell'antico Mediterraneo tra Motya e Cartagine

Il sacro Tophet di Tabaah

La Luna di Luana

La nave di Yaphna

7°, 8°, 9° Seminario Itinerante "L'IMMAGINARIO SIMBOLICO"©



Rivista quadrimestrale - Anno XIV, N. 2/3; Maggio - Dicembre 2010













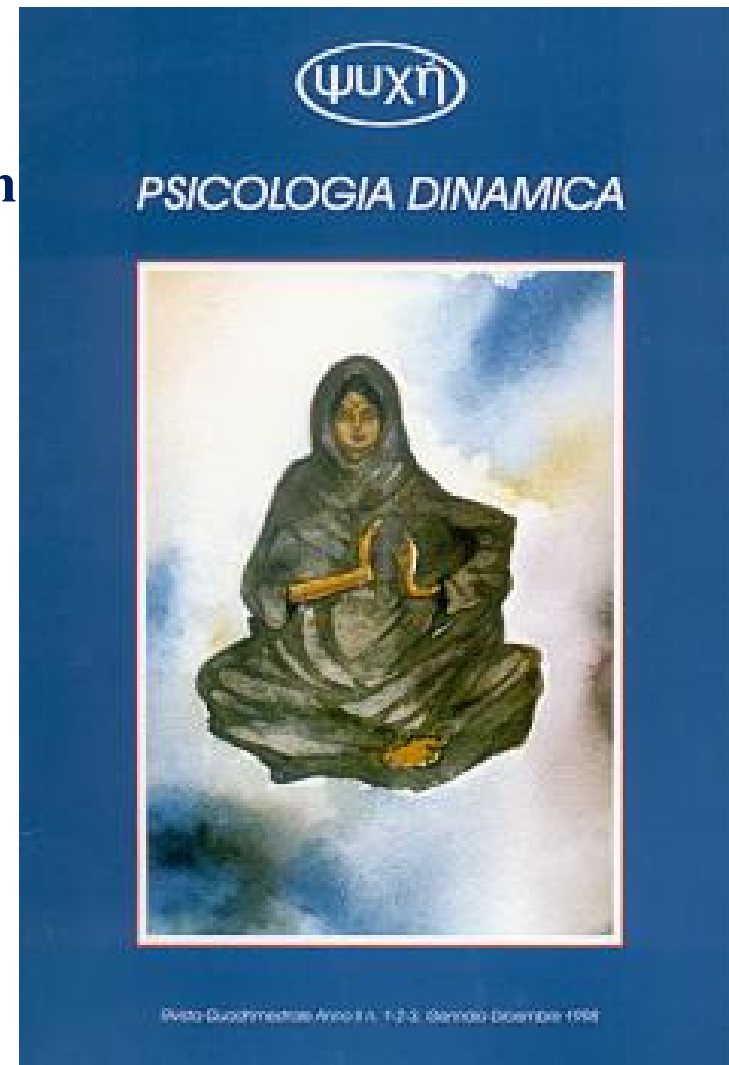


PSICOLOGIA DINAMICA



Quinto Bimestre Anno I A. 1-2-3. Gennaio-Dicembre 1998

La paziente di cui riporto il sogno ricorda solo le immagini oniriche immediatamente precedenti il risveglio. In realtà si tratta di un'unica immagine che si presenta nel sogno in forma estremamente nitida ed imponente. Una figura femminile, stagliata in alto nel cielo, totalmente avvolta in un grande manto nero, assisa in posizione orientale con un braccio, il destro, più aperto in modo da allargare da quel lato l'imponente figura e da formare con il manto che la copre una concavità all'indietro. La figura femminile sta guardando l'autrice del sogno (anche se non vede se stessa nel sogno intuisce che è a sé che è rivolto quello sguardo) benevola e protettiva ma nello stesso tempo carismaticamente rivolta verso di lei quale guida spirituale, quale presenza significativa ai fini del suo percorso individuale; una sorta di faro direzionante la via che per la sognatrice dovrebbe rappresentare quella maestra ai fini di un'ulteriore tappa del suo processo di individuazione (nel sogno non è espressa quale sia in realtà questa via maestra).



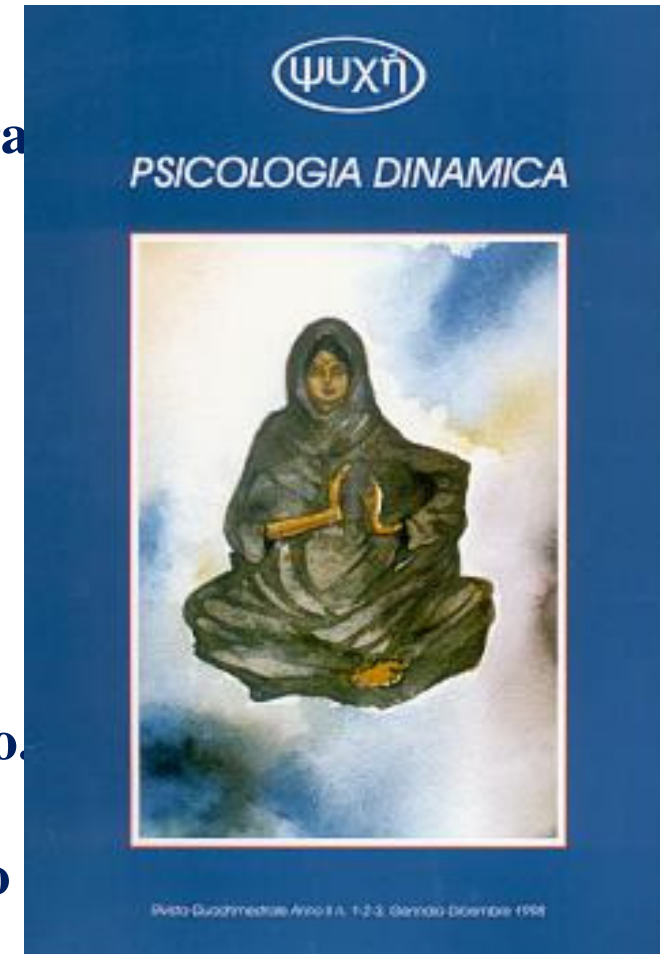
L'autrice del sogno si sveglia totalmente pregna di quest'immagine "numinosa" nella mente.

La sua prima emozione è di sorpresa incredibile. Infatti, comprende che si tratta in tutta evidenza di un'immagine archetipica!

Non ricorda coscientemente di aver mai visto prima quella figura che le è apparsa in sogno, né in forma raffigurata né come illustrazione né sotto forma di dipinto; eppure al risveglio ha lo stesso la sensazione vividissima, come se, di aver già incontrata altrove quell'immagine femminile orientale.

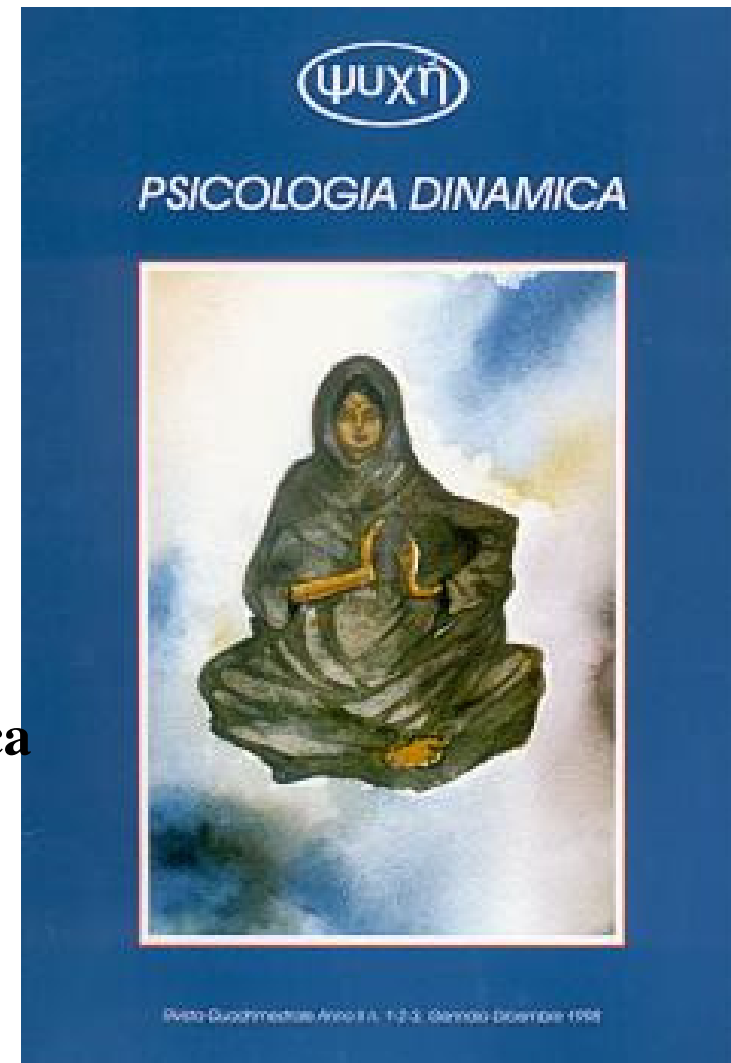
Il fatto di non avere trovato, a seguito di una scrupolosa ricerca tra il materiale in suo possesso, alcuna raffigurazione cui poter assimilare pur se vagamente quella figura apparsale in sogno è per lei sorprendente e le rafforza la convinzione che l'immagine non possa che derivare archetipicamente dall'inconscio collettivo. Ciò non tanto per l'immagine in sé, dato che la paziente ha una certa consapevolezza che il nostro inconscio personale è in grado di costruire ex novo qualsiasi immagine, ma per la netta

assenza del "più misto"



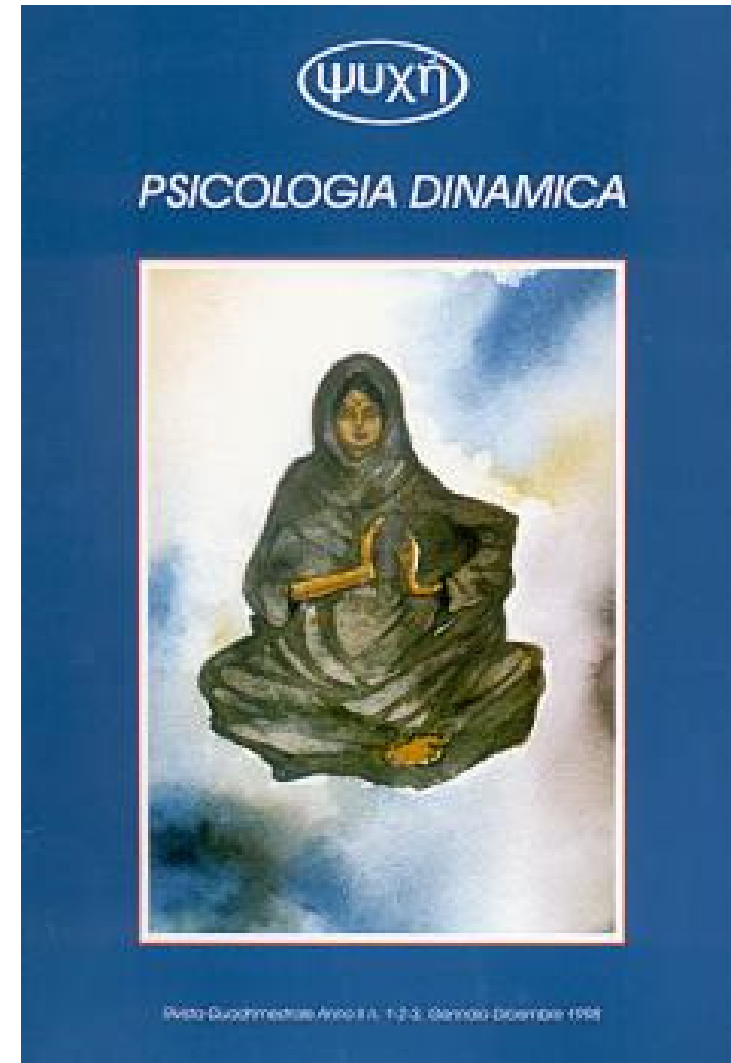
"Già visto e mai vissuto!" (era questo il messaggio-significato, dunque il valore metaforico, che lei poteva attribuire a quell'immagine onirica in quel momento della sua vita, del suo tragitto personale?).

Ciò non tanto per l'immagine in sé, dato che la paziente ha una certa consapevolezza che il nostro inconscio personale è in grado di costruire ex novo qualsiasi immagine, ma per la netta sensazione del "già visto". "Già visto e mai vissuto!" (era questo il messaggio-significato, dunque il valore metaforico, che lei poteva attribuire a quell'immagine onirica in quel momento della sua vita, del suo tragitto personale?).



"Non avendo mai incontrata questa immagine nella realtà esterna si chiedeva come potesse avere una così netta sensazione che quell'immagine le fosse "senz'altro nota". Cominciò a prendere in considerazione la possibilità d'essere vittima di un grazioso trabocchetto del proprio inconscio.

Quale migliore gratificazione e incoraggiamento da parte del proprio inconscio all'Io se non il confezionare magistralmente una immagine che, presentandosi in una forma così prorompente e offrendo una dimostrazione tangibile dalla veridicità delle asserzioni di Jung, non poteva non contribuire a potenziare le sue motivazioni al nuovo percorso analitico?





PSICOLOGIA DINAMICA

Rivista Scientifica di
**Psicologia Dinamica e Clinica, Psicoterapia e Psicoanalisi,
Medicina Psicosomatica e Psichiatria Sociale**

Luciano Perez

La Grande Madre mediterranea e lo spiritus loci



Allegato cd-rom video sintesi del 6° Seminario Itinerante
"L'IMMAGINARIO SIMBOLICO" 2006

Rivista quadrimestrale Anno X, n. 1-2-3, Gennaio - Dicembre 2006



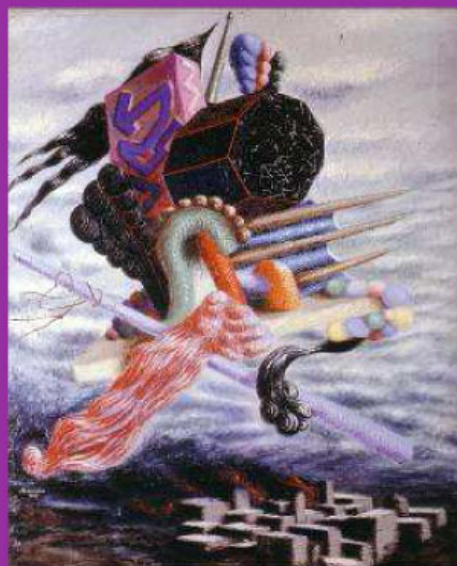


PSICOLOGIA DINAMICA

Rivista Scientifica di
Psicologia Dinamica e Clinica, Psicoterapia e Psicoanalisi,
Medicina Psicosomatica e Psichiatria Sociale

Andrea Scaturro

***L'ORIZZONTE MITOPOIETICO
ATTRAVERSO ALBERTO SAVINIO***



Rivista quadrimestrale - Anno XIII, N. 1, 2, 3 - Gennaio - Dicembre 2009







PSICOLOGIA DINAMICA



Matrici culturali e trasformazioni della comunità

Rivista Quadrimestrale Anno VI, n. 1-2-3, Gennaio-Dicembre 2002

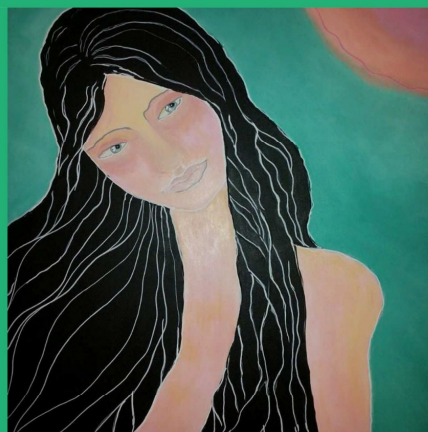


PSICOLOGIA DINAMICA

Rivista Scientifica di
Psicologia Dinamica e Clinica, Psicoterapia e Psicoanalisi,
Medicina Psicosomatica e Psichiatria Sociale

*Workshop-Expo "IL FEMMINILE E L'IMMAGINARIO" anni 5° e 6°
Alfredo Anania*

2016 CONIUCTIO OPPOSITORUM
2017 L'ALTRA FACCIA DELLA LUNA:
TRA BUGIA E GIOCO



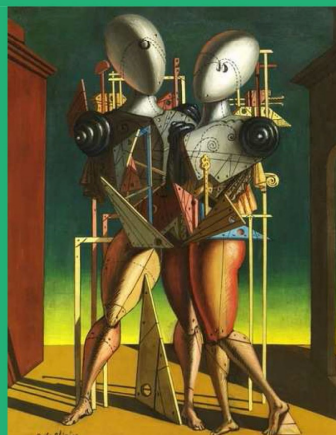
Figlia del Sole (2016) di Raffaella Anania

Rivista Quadrimestrale
Anno XX, N. 1, 2, 3 Gennaio-Dicembre 2016
Anno XXI, N. 1,2,3 Gennaio-Dicembre 2017



PSICOLOGIA DINAMICA

www.psicologia-dinamica.it
www.dynamic-psychology.eu
www.fenorabia-group-europe.it
www.immaginario-simbolico.it
www.psychonline.it



Ettore e Andromaca (1917) di Giorgio De Chirico

Alfredo Anania, già Primario Ospedaliero di Psichiatria e Igiene Mentale, è Specialista in Malattie Nervose e Mentali e Psicoterapeuta, creatore del *Seminario Itinerante "L'IMMAGINARIO SIMBOLICO"*© fa parte dell'Albo Speciale dei Giornalisti di Sicilia ed è Direttore Responsabile della Rivista PSICOLOGIA DINAMICA. È autore di numerose pubblicazioni tra le quali: *Il grande Anello psicosomatico* (2001), *Il Modello Esperienziale "working in progress" del Seminario Itinerante "L'IMMAGINARIO SIMBOLICO"* - Tra Psicologia Bioniana, Junghiana e Interculturale (2008), *Psicologia Dinamica Multimodale* (2008), *Trilogia Fenicia Tre drammi psicologici nell'antico Mare Mediterraneo tra Moira e Cartagine* (2010), *L'effimero tra Sogno e Realtà nel Femminile* (2015), *Desiderio e Mistero* (2015).

all rights reserved©

Società Cooperativa

**FENORABIA GROUP
EUROPE**

Via F. Turati 4/B – 91025 MARSALA Tel. 3389718617

€ 10,00

